



Anno XI • Numero 33 • Domenica 29 settembre 2013

Supplemento di Avvenire - Responsabile: Angelo Zema
Coordinamento redazionale: Ciriaco Rocchi
Sede: Piazza San Giovanni in Laterano 64
00184 Roma; redazione@romasette.it
Tel. 06 6988.6150/6478 - Fax 06.69886491

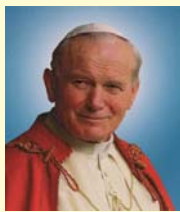
Abbonamento annuo euro 55,00
C. Corr. Postale n. 6270 intestato a Avvenire - Nei Spa
Direzione vendite - Piazza Indipendenza 11/B
00185 Roma - Tel. 06.688231 - Fax 06.68823209
Pubblicità: Publicinque Roma - Tel. 06.3722871

Domattina il Concistoro per la canonizzazione dei beati Giovanni XXIII e Giovanni Paolo II

Domani, lunedì 30 settembre, alle ore 10, nella Sala del Concistoro del Palazzo Apostolico Vaticano, si terrà, durante la celebrazione dell'Ora Terza, il Concistoro ordinario pubblico per la canonizzazione dei due papi Beati Giovanni XXIII e Giovanni Paolo II (nella foto). Vi parteciperanno cardinali residenti e presenti a Roma. L'annuncio è arrivato nei giorni scorsi dall'Ufficio delle celebrazioni liturgiche del Sommo Pontefice.

Un evento molto atteso: sarà infatti resa nota domattina da Francesco la data della canonizzazione dei suoi predecessori (Papa Wojtyła beatificato il 1° maggio del 2011 e Papa Roncalli il 3 settembre del 2000), che presiederà quasi certamente nel 2014, come lui stesso aveva anticipato ai giornalisti nel volo di ritorno da Rio De Janeiro, alla fine di luglio. «O la festa di Cristo Re di quest'anno - disse in

quell'occasione -, ma è un po' difficile perché è troppo presto, oppure la Domenica della Divina Misericordia del prossimo anno. Vedremo». Escluse date invernali, come l'8 dicembre, perché «dobbiamo pensare ai poveri che non possono prendere l'aereo, dalla Polonia vengono in bus e a dicembre le strade sono ghiacciate». Sulle figure dei suoi due predecessori, Francesco aveva osservato che «Giovanni XXIII è un po' la figura del prete di campagna, che ama ognuno dei suoi fedeli e questo l'ha fatto anche come vescovo e come nunzio: pensate ai tanti certificati di battesimo falsi che ha fatto per salvare gli ebrei quando era in Turchia». Mentre «Giovanni Paolo II è stato un grande missionario della Chiesa. Andava, sentiva questo fuoco, è stato un san Paolo. Per questo per me è grande. Canonizzarli insieme è un messaggio alla Chiesa: sono bravi, sono bravi...».



EDITORIALE PROSTITUZIONE: EVITARE CEDIMENTI VERSO FALSE SOLUZIONI

DI ANGELO ZEMA

Hanno lavorato d'estate e ora, probabilmente perché il tempo stringe, rilanciano la campagna di mobilitazione, perdendo di vista il cuore di un fenomeno che con il tempo ha assunto dimensioni sempre più consistenti e conseguenze dolorose. Sono i promotori e i sostenitori della raccolta di firme per il referendum che intendono proporre l'abrogazione parziale della cosiddetta «Legge Merlin» del 1958, che stabiliva la chiusura delle case di tolleranza, l'abolizione della regolamentazione della prostituzione in Italia e l'introduzione di una serie di reati diretti a contrastarne lo sfruttamento. Anche a Roma il referendum ha trovato dei consensi con motivazioni di tipo poco singolari. Lascia sbalorditi leggere frasi come questa dell'ex vice sindaco della Capitale, che ha lanciato un comitato a sostegno dell'iniziativa: «In un Paese che ha creato gli esolati, che va a caccia degli evasori e dove molti anziani non riescono ad arrivare a fine mese, sarebbe criminale non incassare i ricavi di questa attività». Quasi che il problema sia soltanto di carattere economico «dai promotori si parla di «uno stipendio alla fine del mese» e di «rimproverare fiscale» e che si tratti di garantire nuove entrate allo Stato.

Un'autentica deviazione da quello che, come dicevamo all'inizio, è il cuore del problema: lo sfruttamento cui sono soggette le donne costrette a prostituirsi nelle strade (per non parlare del persistere della «domanda» da parte dei clienti). È ben noto, soprattutto a coloro che da anni sono impegnati per il riscatto e il reinserimento di queste donne, che tante organizzazioni criminali speculano sulla loro condizione di emarginazione, ed è contro di esse che occorre agire: è questa la vera battaglia da portare avanti. Occorrono iniziative mirate a combattere lo sfruttamento e a garantire il rispetto della dignità delle donne, anziché decretare una sorta di rite e privilegiare criteri economici nel dibattito su questo problema. Né vale addurre esempi di altri Paesi dove l'esercizio della prostituzione è stato regolamentato: una recente inchiesta giornalistica ha documentato gli effetti negativi della legislazione tedesca (i «protezioni» sono diventati più difficili da incriminare e le condizioni di vita delle prostitute non sono migliorate).

È l'impegno sul fronte educativo, oltre che quello politico, sociale e giudiziario, la priorità da perseguire. Senza cedimenti verso altre direzioni, verso false soluzioni. Basterebbe rileggere quanto scriveva «una voce del postribolo» pubblicata nel libro «Lettere dalle case chiuse» curato dalla Merlin nel 1955 insieme a Carla Barberis (moglie di Pertini): «I nostri uomini bisogna che si abituino diversamente, che si civilizzino, che si sposino! Capisco che il Governo non incasserà più miliardi: si rifaccia dando l'ultimo colpo di grazia ai padri, matri e legalisti altro commercio e non la carne delle sue donne!».

Tre francescani riflettono sul significato della visita del Papa di venerdì Povertà e misericordia: parole chiave per Assisi

DI LORENA LEONARDI

Visiterà i giovani disabili e ammalati, pranzerà con i poveri assistiti dalla Caritas, pregherà alla Porziuncola, cuore pulsante di spiritualità. Papa Bergoglio si incamminerà, pellegrino, sulle orme di san Francesco, in occasione della festa del patrono d'Italia, il 4 ottobre. Una visita densa di significati, quella nella città del Poverello - insieme con gli otto cardinali scelti per studiare la revisione della Curia romana - e che esaudisce il desiderio espresso dall'invito del vescovo di Assisi, Domenico Sorrentino. Sono già diversi i predecessori di Francesco che hanno compiuto una visita nella terra del Poverello, da Pio IX a Giovanni XXIII, da Giovanni Paolo II a Benedetto XVI, che vi si recò nel 2011 in occasione dei 25 anni della Giornata mondiale di preghiera per la pace, evidenzia padre Pietro Messa, francescano dell'Ordine dei Frati minori e preside della Scuola superiore di Studi medievali e francescani della Pontificia Università Antonianum. «Per comprendere la peculiarità della visita occorre interrogarsi su quale immagine di francescanesimo lui abbia». E se dell'assistite, prosegue padre Messa, «sono proposte molteplici letture, a volte divergenti, vi è un intervento del 20 giugno 2011 in cui l'allora cardinale Jorge Bergoglio, in quanto arcivescovo di Buenos Aires, presenta una vera e propria sintesi della sua concezione del francescanesimo illustrando la figura di San Bonaventura». Il quale nella «povertà» e nella «grande umiltà» trova lo strumento per interpretare l'eredità essenziale e profonda di Francesco e, raccontava Bergoglio, «anche quando il Papa gli concesse il titolo di cardinale, continuava lo stesso ad andare in cucina a lavare i piatti. Non è diventato vanitoso, è stato se stesso sempre, lo stesso frate umile di sempre». Umiltà, dunque, è una delle parole chiave di questa visita, assieme a «pace, fraternità,

accoglienza», sottolinea padre Domenico Paoletti, francescano conventuale, preside della Pontificia Facoltà San Bonaventura, che interpreta il ritorno ai luoghi storici di Francesco come «un focolare di tenerezza e misericordia». Al Vescovado Francesco si spoglia dei suoi beni, mentre la Chiesa deve ancora sgloriarsi di mediocrità e mondanità per abbracciare la logica della fraternità universale». Le tappe del Papa ad Assisi «evocano la cultura dei legami e ripropongono l'incontro con i poveri», sottolinea padre Paoletti annunciando la collaborazione tra l'Istituto romano Seraphicum e la comunità dei frati che vivono al Sacro convento di Assisi: «Stabiliremo un circuito di scambio fecondo tra comunità accademica e pastorale mediante appuntamenti pensati per approfondire la cultura dell'incontro». Il «contatto con la gente, di ogni popolo e nazione» è il fulcro della visita di Papa Francesco secondo padre Stefano Tamburo, frate minore e parroco a San Francesco d'Assisi a Ripa Grande a Trastevere: «Il Poverello venne a Roma, una città che non conosceva, perché qui si trovava un lebbrosario, per lui un luogo familiare che gli consentiva di relazionarsi con i poveri e i bisognosi». Il Santo Padre, allo stesso modo, «cerca di respirare l'aria che ha consentito a san Francesco di essere testimone del suo tempo» e lancia, con la sua visita, «la proposta a vivere una dimensione cristiana sulle sue orme, sempre alla sequela di Cristo e a disposizione della gente. Francesco, d'altra parte, non solo andava in giro per le strade, ma voleva incontrare le persone, i loro problemi, aiutarli a recuperare stabilità, sorriso e voglia di vivere». Un impegno, questa, in cui la parrocchia di Francesco si impegna da due anni con il progetto Ripa, Rinascere Insieme Per Amore: «Accogliamo giovani nel disagio cercando di restituire loro la voglia di vivere attraverso una relazione semplice e fraterna, in perfetto stile francescano».



San Giovanni, l'omaggio al Poverello

Il legame tra la basilica di San Giovanni in Laterano e San Francesco d'Assisi è stretto e antico. Basti ricordare che proprio in questo sito, nel 1209, giunse il copatrono d'Italia per incontrare Papa Innocenzo III al fine di ottenere l'approvazione della prima breve proto-regola dell'Ordine dei Frati Minori da lui fondato. La redazione della Regola definitiva invece di qualche anno successiva, con la ratifica datata 29 novembre 1223 a firma di Papa Onorio III, sempre al Laterano. Un vincolo forte, dunque, testimoniato anche dal grande monumento dedicato al «poverello d'Assisi» che dal 1927 sventola su piazza di Porta San Giovanni, proprio di fronte alla facciata della cattedrale, e che si rinnoverà il prossimo giovedì 3 ottobre. In quella data, infatti, riprenderà dopo circa vent'anni la tradizionale celebrazione della vigilia della festa di San Francesco d'Assisi nella basilica di San Giovanni. «Abbiamo deciso di dare nuova vita a questa consuetudine», spiega monsignor Giacomo Ceretto, primo fabbricere del Capitolo lateranense - proprio in onore del nostro vescovo, Papa Francesco. E aggiunge: «Prenderanno parte alla liturgia molti fedeli tra cui diversi religiosi, religiose e laici consacrati che si ispirano alla spiritualità francescana. Tutti insieme ci uniremo in preghiera con il Santo Padre che il giorno seguente si recherà in pellegrinaggio alla tomba del serafico padre d'Assisi». Il programma di giovedì prevede, alle 18, la concelebrazione presieduta dal vicegerente della diocesi, l'arcivescovo Filippo Iannone, con la partecipazione del Capitolo lateranense e dei padri penitenti della cattedrale di Roma, che da più di 800 anni appartengono proprio all'Ordine dei Frati Minori. Seguirà la celebrazione del «Trasito di San Francesco», con un padre penitente che leggerà il racconto della morte del santo tratto dalla biografia scritta da san Tommaso da Celano. Alle 19.30, sarà la volta della processione al monumento in piazza di Porta San Giovanni, con venerazione, omaggio floreale e rientro in basilica. Ad accompagnare i partecipanti sarà la banda della Gendameria Vaticana mentre ad animare la liturgia sarà la Cappella musicale lateranense. I fedeli potranno parcheggiare in piazza San Giovanni in Laterano, di fronte l'entrata laterale della basilica, dalle 17. (Cla. Tan.)



Il cardinale Vallini ed esperti come Becchetti, Guzzi, Martirani e Zamagni all'evento che la Lateranense ospiterà il 5 ottobre Don Ferrero: «Sostenere chi resta ai margini»

Caritas, un convegno per ragionare sulla crisi

DI ALBERTO COLAIACOMO

La crisi economica come sfida per le comunità parrocchiali chiamate a confrontarsi con nuovi fenomeni sociali e culturali, ma anche come opportunità per esprimere la testimonianza cristiana con una carità attenta ai segni dei tempi. Sono i temi che si approfondiranno sabato prossimo, 5 ottobre, nel corso del convegno «Giustizia e Carità si incontreranno: le sfide per una comunità che vede, opera ed educa ai tempi della crisi» che la Caritas diocesana organizza presso l'aula magna dell'Università Lateranense (inizio alle ore 9). L'incontro si aprirà con la lettura magistralis del cardinale vicario Agostino Vallini. «Misericordia e verità s'incontreranno, giustizia e pace si baceranno», e seguiranno gli interventi degli economisti Stefano Zamagni, Leonardo Becchetti, Giuliana Martirani e del poeta Marco Guzzi, in un panel

coordinato dalla giornalista Daniela De Robert. «Il convegno - spiega monsignor Enrico Feroci, direttore della Caritas - intende essere un'occasione di approfondimento, la prima in questo anno pastorale, sulle tematiche legate alla «crisi economica» attraverso il confronto con esperti e testimoni del nostro tempo». Il direttore della Caritas elenca anche le principali difficoltà che interpellano le comunità parrocchiali, che quotidianamente si confrontano con le fatiche e i disagi di molte famiglie: il crescente aumento della distanza tra luoghi periferici e il centro, che crea sacche di marginalità difficilmente integrabili; il moltiplicarsi di casi di solitudine e di isolamento delle persone più fragili, spesso anziane o malate; il senso sempre più diffuso di smarrimento e di perdita di riferimenti spirituali; la crescita di un clima di insicurezza e di emergenza volte percepito oltre ogni riscontro oggettivo che genera però

diffidenza e pregiudizio nelle relazioni interpersonali; la difficoltà di mantenere una gestione economica adeguata alle esigenze reali o la difficoltà nelle relazioni intergenerazionali. Per monsignor Feroci «assistiamo all'evolversi di una società che si presenta, sotto diversi aspetti e aspetti, in modo contraddittorio. Non sempre capace di favorire l'umanizzazione e lo sviluppo integrale di ogni persona e, soprattutto, di accorgersi di coloro che, per diverse ragioni, restano ai margini delle trasformazioni sociali». «Per questo - sottolinea il direttore della Caritas - per poter operare al meglio, in una prospettiva educante che sappia fare delle sfide un motivo per crescere comunitariamente e fraternamente, è necessario poter comprendere fino in fondo i meccanismi che determinano le fatiche e le strategie». L'incontro di sabato prossimo è il primo appuntamento che la Caritas propone quest'anno per

approfondire un sistema economico che sembra abbia perso di vista l'uomo e i suoi bisogni più veri. A questo seguirà l'appuntamento del 23 novembre, promosso in collaborazione con il Centro diocesano per la pastorale familiare e la Fondazione antiusura Salus Populi Romani sul tema «Vite in gioco ai tempi della crisi. Indebitamento, usura e gioco d'azzardo». «Un incontro - sottolinea monsignor Feroci - che ci permetterà di continuare il discorso sull'economia da un punto di vista più domestico, mettendo in luce e avvicinando tutti quegli aspetti che a fronte di una cultura improntata sul consumo si ripercuotono nella vita quotidiana, nelle scelte dei singoli e delle famiglie, generando spesso sofferenza e crisi». Al termine del convegno di sabato prossimo verrà presentato anche il nuovo programma pastorale della Caritas e ai partecipanti verrà distribuito l'Annuario 2013-2014.

Manto: evangelizzare nel mondo della salute



Una pastorale sanitaria non autoreferenziale, ma al servizio della nuova evangelizzazione nel mondo della salute, è quindi nelle periferie esistenziali. Il nuovo progetto teologico-pastorale di quest'anno (che sarà presentato non più oggi ma domenica 6 ottobre al Maggiore), riassume nel tema «Camminare, costruire e confessare nelle periferie esistenziali della malattia», come spiega il direttore del Centro diocesano, monsignor Andrea Manto, si rifà proprio all'immagine della Chiesa come «ospedale da campo» proposta da Papa Francesco per incoraggiare ad «andare incontro all'uomo sofferente verso le periferie. E la malattia - sottolinea - per definizione è una periferia esistenziale» per il bisogno insoddisfatto di attenzione o per la povertà dei mezzi a disposizione per affrontarla. D'altronde è assodato che «se le persone sono sole, soprattutto gli anziani - rimarca il direttore - si ammalano di più, indipendentemente dal tipo di patologia. Come ci chiede il cardinale Vallini

- continua - dobbiamo valorizzare la pastorale di ambiente, e imparare a costruire comunità cristiane, essere testimoni nel mondo della sofferenza». Con una maggiore attenzione al tema della domiciliarità. «Oggi», afferma il sacerdote, «la degenza negli ospedali è sempre più ridotta. La sofferenza si sposta sul territorio, dove però non è ancora decollata l'assistenza domiciliare. Dobbiamo conoscere meglio questi bisogni anche attraverso la collaborazione con le parrocchie, e novità nel programma di quest'anno - con una formazione specifica dei ministri straordinari della Comunione. Punteremo poi sul rilancio delle associazioni, inserite in questo progetto di rete e di attenzione al territorio». La crisi, del resto, sta mettendo a dura prova il sistema sanitario. «Eppure, per riuscire a

innovare spendendo il meglio possibile le già poche risorse esistenti - sottolinea monsignor Manto - basterebbe puntare su competenza, trasparenza e capacità progettuale. Ecco perché, a fronte di questo scenario, la Chiesa spinge verso un modello diverso, di presa in carico della persona, e chiede una maggiore responsabilità di tutti gli attori del sistema». Numerose le iniziative in calendario, incentrate soprattutto sulla formazione: come l'incontro del 19 ottobre per i ministri straordinari della Comunione, e ogni quarto giovedì e domenica del mese per i cappellani e le religiose. Seguiranno una serie di convegni sul tema del disagio socio-sanitario, a partire da quello dedicato ai bambini, l'11 novembre, in collaborazione con il Bambino Gesù e l'Università Lateranense.

Graziella Melina

Monsignor Fragnelli nuovo vescovo di Trapani

Pugliese, 61 anni, è stato per sette anni rettore del Pontificio Seminario Romano Maggiore, dopo esserne stato anche allievo. Nel febbraio 2003 era stato nominato vescovo di Castellana Grotte da Giovanni Paolo II. Da martedì scorso è alla guida della diocesi di Trapani per volontà di Francesco. Parliamo di monsignor Pietro Maria Fragnelli, nato a Crispiano (Taranto) e ordinato sacerdote il 26 giugno 1977. Autore di un commento sul Sinacide, negli anni '80 è stato direttore del settimanale diocesano *Nuovo Dialogo* di Taranto. A Roma ha compiuto gli studi all'Università Lateranense, ha conseguito la licenza all'Istituto Biblico e la laurea in filosofia alla Sapienza. Dopo alcuni incarichi nella diocesi di Taranto, è stato ufficiale della Segreteria di Stato dal 1987 al 1996 e padre spirituale del Maggiore (1991-1996), che ha poi guidato dal 1996 al 2003.



Consegna di farmaci all'ambulatorio Caritas di via Marsala (foto Gennari)

La Caritas diocesana lancia un appello per i farmaci

La crisi economica sta acuendo problemi e bisogni di tutti e in particolare delle persone più deboli che non riescono neppure ad acquistare farmaci, prodotti di banco o a pagare ticket sempre più onerosi. Così, semplicemente, rinunciano a curarsi, come confermano anche recenti ricerche condotte da diverse associazioni. Da 30 anni la Caritas diocesana, in collaborazione con le istituzioni, cerca di intercettare queste persone malate e di orientarle verso i loro diritti e, se necessario, curarle. Ora l'organismo diretto da monsignor Enrico Feroci lancia un appello per i farmaci. Quelli disponibili presso il Poliambulatorio di via Marsala, proprio a causa delle richieste sempre più numerose, non sono più sufficienti. «Centinaia di volontari - si legge in un comunicato della Caritas - sono impegnati ogni giorno ma occorre l'aiuto di tutti: chiunque avesse medicine, di qualunque tipo, che non utilizzi più e non sono scadute, può portarle al Poliambulatorio della Caritas in via Marsala 97 alla Stazione Termini. I medici e i farmacisti volontari le verificheranno e le metteranno a disposizione delle migliaia di persone che ogni anno si rivolgono agli ambulatori Caritas perché in condizione di fragilità sociale». Gli utenti sono immigrati senza permesso di soggiorno, persone senza dimora, rom e molti italiani costretti a rivolgersi ai centri d'ascolto o ai

vari servizi della Caritas per chiedere aiuto. Le persone assistite in questo servizio negli ultimi 30 anni sono state quasi 100mila. Nel corso degli ultimi mesi, le medicine arrivate da donazioni spontanee sono in diminuzione e questo dato, associato a un aumento della richiesta (+29% nel 2013 rispetto allo stesso periodo del 2012) sta comportando una evidente difficoltà. «Con questo appello - spiega monsignor Feroci, direttore della Caritas romana - vogliamo trasmettere anzitutto un messaggio di solidarietà condivisa. Di fronte alla difficoltà di alcuni, tutti dobbiamo sentirci partecipi: dai politici, agli amministratori, a ogni cittadino. Alle istituzioni chiediamo politiche attente ed eque, e ai cittadini, in questo caso, l'impegno a non sprecare un bene prezioso di cui non ci rendiamo conto se non quando ne abbiamo bisogno. Non facciamo scendere le medicine nei nostri armadietti o nei cassetti». I farmaci possono essere consegnati dal lunedì al venerdì dalle 15.30 alle 19 e il mercoledì e giovedì dalle 9.30 alle 12.30 in via Marsala, 97. Nelle prossime settimane verranno attivati anche alcuni punti di raccolta in strutture sanitarie autorizzate e ne verrà data comunicazione attraverso il sito internet www.caritasroma.it (informazioni: 06.4454791; e-mail: area.santitaria@caritasroma.it).

Presentato il cammino della pastorale giovanile Il cardinale Vallini: «Offrire spazi di umanità» negli oratori L'invito di don Mirilli: «Bisogna raggiungere i più lontani, nelle strade tra i più deboli»



DI CHRISTIAN GIORGIO

Sul maxichecco, al centro dell'aula Tiberiade del Seminario Maggiore, campeggia un cuore verde oro con il profilo del Cristo Redentore di Rio. È dal Brasile, dalle immagini della Cmg appena terminata, che ha preso il via, sabato 21, il XIX Convegno per gli animatori di pastorale giovanile della diocesi. In apertura, il cardinale Agostino Vallini ha preso la parola per condividere un colloquio telefonico avuto poco prima di giungere al convegno: «Ho sentito Papa Francesco e gli ho detto che sarei venuto qui con voi. Mi ha pregato di esortare: «Avanti con fiducia!». Inizia così il nuovo anno della pastorale giovanile diocesana, con la carica del bagaglio brasiliano e con le parole e i gesti del Papa che indicano la strada verso un rinnovato modo di evangelizzare le periferie, siano esse geografiche o dell'animo umano. Una sfida raccolta dai rappresentanti di 30 realtà tra movimenti e associazioni e

di 103 educatori di parrocchie romane presenti all'appuntamento. A loro don Maurizio Mirilli, direttore del Servizio diocesano per la pastorale giovanile, ha detto: «Dobbiamo metterci in discussione, raggiungerli i più lontani entro i nostri confini, quelli della nostra città. Esprimere concretamente l'annuncio del Vangelo attraverso gli oratori, attraverso la presenza nelle strade accanto ai più deboli, agli emarginati». Questo ha insegnato l'appuntamento con la canzone d'ispirazione cristiana del Good News Festival, arrivato alla sua sesta edizione. La pastorale giovanile punterà poi a rinnovare il ruolo degli oratori, «nei quali offrire - ha detto il cardinale Vallini - spazi di umanità», affinché diventino «luoghi in cui ci si incontra. Qui i giovani si devono poter ritrovare in una esperienza in cui «lo Spirito

Santo agisce in loro rendendoli «nuovi»». È una «Chiesa viva» quella che il porporato ha in mente per i giovani di Roma, una «Chiesa che crea nuova umanità» attraverso un impegno quotidiano: «Non possiamo fare oratorio un'ora alla settimana - ha aggiunto il cardinale -; i ragazzi non stanno più con noi, non stanno con il Signore. Dobbiamo tendere a fare l'oratorio quotidiano perché possa realmente diventare un buon frutto». Don Marco Mori, presidente nazionale del Forum oratori italiani, ha sottolineato tre fasi dalle quali «deve passare la nuova evangelizzazione» in oratorio: «L'apertura innanzitutto, le porte devo essere spalancate alle persone nuove, siano esse ragazzi o educatori che vogliono avvicinarsi a questa esperienza. «La condivisione. Bisogna accogliere ciò che i ragazzi portano dentro non come problema ma come risorsa». E infine «la vocazione. L'oratorio non deve solo sviluppare le potenzialità dei ragazzi, ma deve essere in grado di far scoprire loro Dio e quello che

Lui vuole della loro vita». Infine, nel programma della pastorale giovanile, c'è la missione. Quella che «ci fa sentire il Vangelo sulla pelle» ha detto il cardinale Vallini, «grazie alla quale posso dire: "Ti dove il Signore mi porta io devo essere felice"» e raccontare la sua grandezza. Come fa Michela Polito, 39 anni, con la missione «Gesù al centro», che rinnoverà nei prossimi giorni la propria presenza nei quartieri della città (quest'anno a Ostiense e San Paolo) con Messe, incontri negli ospedali e fuori dai locali della movida: «Non siamo teologi - ha detto Michela - ma portiamo a tutti, soprattutto ai giovani, la nostra testimonianza. Parliamo loro di quello che ha fatto con noi il Signore». Così si «manifesta la bellezza della fede - ha concluso il cardinale Vallini -». Vivendo concretamente il Vangelo sarete dei veri testimoni. San Giovanni Bosco diceva che l'educazione è arte del cuore. Fin quando lo crederete, farete miracoli».

Sant'Egidio

Si apre l'Incontro per la pace

Opisiti e temi di assoluto rilievo nell'Incontro internazionale per la pace promosso dalla Comunità di Sant'Egidio, dal titolo «Il coraggio della speranza - Religioni e culture in dialogo». Oggi, alle 10.30, nella basilica di San Paolo fuori le Mura, l'avvio con la celebrazione eucaristica

presieduta dal cardinale Vallini; alle 17, nell'Auditorium Conciliazione, l'assemblea di apertura. Quindi, due intense giornate di tavole rotonde in numerosi luoghi della città fino alla conclusione preghiera per la pace, martedì pomeriggio in piazza del Campidoglio, con la firma dell'appello di pace.



Senza dimora ospitati alla Giustiniana: era un bene confiscato al boss Salvatore Nicitra

Una casa d'accoglienza dove prima c'era la mafia

DI EMANUELA MICUCCI

«Un corso d'italiano, poi la terza media e una scuola per diventare educatore. Perché voglio aiutare gli altri». Per Adrian, 24 anni, la vita riparte da via della Giustiniana 660/M, in quella che era la villa di Salvatore Nicitra, boss della banda della Magliana, fino alla confisca nel 1993. Qui da un anno don Antonio Coluccia, vocazionista, viceparroco a San Filippo Apostolo a Grottarossa, ha aperto l'Opera Casa Accoglienza don Giustino Russolillo Onlus per persone maggiorenni senza dimora (info: donantoniocoluccia@libero.it). «Vivevo in strada - prosegue Adrian -. Buttavo la mia vita, come in Romania. Una sera è arrivato don Antonio e mi ha chiesto di andare con lui perché Dio ha un

progetto nella mia vita. Così sono venuto qui». Iniziatore del percorso per reinserimento nella società, «Cristo crocifisso e risorto - spiega don Antonio - è il segno di redenzione, è la luce che illumina il loro cammino». Lo conferma l'ospite più anziano, 86 anni: «Dopo lo scontro vissuto in auto e solo, farla finita. Quando mi hanno accolto qui mi sono commosso. Sono arrivato di notte, ma tutti si sono attrezzati per aiutarmi». Livio serve il pranzo: ex barista, perduto tutto con la separazione, è diventato il cuoco della casa. «Siamo una struttura in semiautonomia - spiega Gilberto, l'assistente -». Ognuno collabora in base ai propri talenti come in una famiglia. Ora siamo in 15: «Viviamo di Provvidenza - sottolinea don Antonio -». La mano di Dio ha permesso di creare

tutto in pochi mesi, partendo dai 250 euro donati dalla scuola Saint George». Per realizzare la casa d'accoglienza don Antonio, sostenuto dal cardinale vicario Agostino Vallini e dal vescovo ausiliare per il settore Nord, Guerino Di Tora, chiede a Roma Capitale uno dei 20 beni confiscati nel XV Municipio alla criminalità organizzata a essere inutilizzati. «In base alla legge 109 del 1996 - illustra - devono essere destinati a progetti di utilità sociale il solo modo per combattere il malaffare». L'affidamento arrivò il 2 agosto 2012: «giorno della memoria liturgica del beato Giustino Russolillo, il fondatore del mio ordine religioso, i vocazionisti» sottolinea il sacerdote. Il primo ospite entrò il giorno della consegna definitiva delle chiavi, il 4 ottobre: un sorvegliato speciale che

dormiva in un furgone. «Accogliamo tutti, senza pregiudizi». Lo Stato ha dato le misure: 300 metri quadri su 3 livelli, che può ospitare fino a 20 persone, un giardino di 3 ettari. Ma la villa va ristrutturata, arredata, messa in sicurezza. «Tutto possibile grazie alle offerte delle persone, le parrocchie della prefettura, le vicine scuole Assisium, De Sanctis, Gassman. Siamo andati a presentare il progetto anche in teatri e discoteche». Una stanza è riservata a chi vuole vivere un'esperienza di condivisione. Si realizzerà una fattoria didattica e un poliambulatorio. Intanto, «ci sono le necessità quotidiane - ricorda Alessandra, volontaria - Occorrono viveri, coperte, tavoli, almeno un'altra lavatrice. E dobbiamo acquistare una cucina comunitaria».

Nella veglia missionaria la preghiera per la pace

Liturgia giovedì a San Giovanni alle 20.30 col cardinale Vallini. Due sposi tra gli evangelizzatori che riceveranno il mandato

DI FEDERICA CIELLI

Ci sono anche Marcella Costaglioli e Massimo De Magistris, rispettivamente 28 e 35 anni, tra i missionari che riceveranno il mandato dalle mani del cardinale Agostino Vallini, giovedì prossimo alle 20.30 nel corso della veglia missionaria diocesana, nella basilica di San Giovanni in Laterano. Provenienti dalla parrocchia di Santa Maria Mater Ecclesiae, fidanzati, si sposeranno due giorni dopo la veglia, per partire poi a febbraio alla volta del Messico. Una scelta, la loro, nata dal desiderio di «vivere il matrimonio in prospettiva missionaria,

nella condivisione con i poveri», racconta Massimo. Entrambi insegnanti di religione, Marcella con un'esperienza di 4 anni di missione in Colombia alle spalle, metteranno la loro esperienza educativa al servizio del collegio gestito dall'Associazione laicale missionaria nel nord del Messico, per aiutare nella crescita i figli degli indigeni raramuri. Il progetto in cui sono coinvolti prevede una presenza iniziale di due anni, «ma sono rinnovabili», precisa Massimo, raccontando lo stupore iniziale con cui è stata accompagnata la loro scelta. «Tutti si aspettavano stabilirsi in un certo tipo di matrimonio», rileva, «noi lo abbiamo visto come realtà stabile e dal punto di vista della nostra unione ma dinamica, al servizio degli altri. Non ci interessa un'esperienza di volontariato a termine: la nostra è una scelta di vita. Vorremmo vivere un volontariato permanente: il nostro matrimonio al servizio di queste

realtà». Nel corso della celebrazione, ai futuri sposi sarà affidata una preghiera per l'impegno missionario delle famiglie; per la diocesi di Roma e il suo vescovo, il Papa, e per tutti i *fidei donum* pregheranno don Paolo Boumès e don Alessandro De Rossi, a loro volta *fidei donum*, rientrati a Roma. Un ragazzo, uno dei 7 figli della famiglia Furgione, in missione in Sud Africa, darà voce all'invocazione per tutti i bambini e i ragazzi del mondo, mentre la comboniana suor Tarcisia Ciavarella, in partenza per il Messico, proporrà una preghiera per le vocazioni missionarie. Ancora, si pregherà per la pace, attraverso le parole della presidente della Finestra per il Medio Oriente Giulia Pezone, con un'attenzione particolare per la Siria e per il gesuita romano Paolo Dall'Oglio, dagli anni '80 impegnato nel Paese per il quale, nei mesi scorsi, si è tentato. La preghiera si alternerà alla testimonianza, nella serata che aprirà l'ottobre missionario, come scrive nella

lettera di presentazione il vescovo Matteo Zuppi, incaricato diocesano per la Cooperazione missionaria tra le Chiese. E le testimonianze arriveranno dalla Siria, ma anche dalla voce di chi da 60 anni si dedica alla «missione ad gentes»: padre Piero Gheddo, missionario del Pime, «che ha visto la drammaticità delle guerre che attraversano l'Africa e non solo». La sottolineatura è di don Michele Caiafa, del Centro missionario diocesano, che rileva la «felice coincidenza» dell'appuntamento del 3 ottobre con il transito di san Francesco, «un precursore, con l'invio dei suoi frati in missione per portare un annuncio di pace». La Chiesa di Roma, riunita intorno al cardinale Vallini, pregherà, sottolinea ancora don Caiafa, per e con i missionari, «per la Siria e per quegli angoli del mondo dove la guerra è realtà». Ma soprattutto «pregheremo per l'evangelizzazione, perché la Parola converta il cuore dell'uomo».



La veglia missionaria dello scorso anno (foto Gennari)

Il vescovo Leuzzi presenta l'itinerario della pastorale universitaria, aperto ieri al Maggiore «Aiutare i giovani a scoprire la vocazione»

Verso le «periferie» della cultura

DI ANTONELLA PILA

«Camminare, costruire, confessare con la cultura nelle periferie esistenziali della città». È il titolo scelto dal programma della diocesi per il programma del nuovo anno, presentato ieri al Seminario Maggiore in vista della riapertura dei circa 40 centri accademici romani. «L'obiettivo principale - racconta il vescovo Leuzzi, direttore dell'Ufficio diocesano per la pastorale universitaria - è aiutare i

universitari perché possano riflettere sulla propria condizione di vita ma anche curare l'animazione culturale e lo sforzo missionario nelle comunità. «Questi due progetti - aggiunge don Emilio, addetto all'Ufficio per la pastorale universitaria - sono ispirati dal pensiero di Papa Paolo VI, che agli universitari della Fuci consigliava di favorire cenacoli di cultura. Così abbiamo unito la sapienza del passato e il coraggio del futuro». Accanto ai nuovi strumenti della pastorale universitaria ha presentato un programma ricco di appuntamenti per gli studenti universitari. A partire dall'incontro delle matricole con il cardinale vicario Agostino Vallini, il 24 ottobre alla Pontificia Università Lateranense: nell'occasione riceveranno una sua lettera (*articolo a lato*), nella quale il porporato li incoraggia con queste parole: «Non dovete perdersi in un mondo di soli Vostri duri, con grande amicizia e simpatia, di guardare sempre avanti perché l'esperienza universitaria è davvero unica». Tra gli altri appuntamenti da non mancare c'è il pellegrinaggio degli universitari ad Assisi del 9 novembre e l'incontro natalizio con il Papa, con il passaggio dell'icona Maria Sedes Sapientiae alla Francia, il 30 novembre. Si ripeteranno anche quest'anno le settimane culturali, che coinvolgono alcune università romane, e il 10 maggio 2014 è in programma il Rosario con il Papa per l'Europa. Il vescovo Leuzzi, inoltre, continuerà ad accompagnare gli universitari scrivendo loro una lettera mese dopo mese, mentre è in stampa «Il coraggio della speranza», volumetto edito dalla Libreria Editrice Vaticana che raccoglie le lettere scritte dal presule dall'ottobre 2012 al giugno 2013.



«Cenacoli» culturali di facoltà e gruppi parrocchiali formati dagli studenti: le proposte guida dell'anno. Pellegrinaggio a novembre ad Assisi. Un libro con le lettere del presule ai ragazzi

giovani a scoprire la propria vocazione nell'ambiente accademico, accogliendo l'invito di Papa Francesco a non evadere dalla realtà nella quale vivono ogni giorno per testimoniare che il Vangelo è capace di venire incontro alle attese più profonde dell'uomo». In linea con questo obiettivo, l'itinerario formativo è tutto centrato sulla spiritualità degli universitari. «Non c'è vita spirituale al di fuori dell'esperienza concreta dello studio», sottolinea monsignor Leuzzi. «Dunque è fondamentale per i giovani scoprire lo studio come luogo nel quale vivere il proprio culto spirituale perché si realizza l'incontro personale con Cristo». Un incontro che non deve essere fine a se stesso, ma orientato al servizio ai fratelli. Proprio per incoraggiare la dimensione missionaria dei giovani, la pastorale universitaria ha proposto due nuovi strumenti: i gruppi culturali di facoltà e i gruppi parrocchiali universitari. I primi, spiega monsignor Leuzzi, «sono formati da docenti e studenti che nelle loro facoltà offrono occasioni di incontro e riflessione su tematiche di rilevanza culturale, testimoniando che il cristianesimo può illuminare questi percorsi». La seconda proposta punta a creare nelle parrocchie degli spazi dedicati ai giovani

L'iniziativa

Un progetto delle associazioni domani al Teatro Argentina

Si intitola «insieme nella città» il progetto del Forum «Cultura, pace e vita» che sarà presentato domani pomeriggio (ore 18) al Teatro Argentina. Educazione, famiglia, sanità, lavoro, legalità, salvaguardia dei creati gli ambiti del progetto. L'iniziativa nata a seguito di un lavoro di collaborazione e coordinamento tra le associazioni culturali di ispirazione cristiana operanti in collegamento con la pastorale universitaria diocesana (cinquanta i gruppi aderenti). La serata sarà aperta dal saluto del vescovo ausiliare Lorenzo Leuzzi, che dirige l'Ufficio diocesano per la pastorale universitaria, e introdotta dal giurista Cesare Mirabelli, che presiede il Forum. Previste anche alcune esecuzioni musicali.

Il cardinale Vallini scrive alle matricole degli atenei romani

Nel documento, che sarà consegnato il 24 ottobre, il vicario incoraggia a «guardare sempre avanti per entrare nel mondo della ricerca, dove si elabora per costruire». «La Chiesa di Roma vi offre il Vangelo, che è una persona: Gesù di Nazareth»

«La Chiesa di Roma è con voi mentre muovete i primi passi nelle aule delle università romane». Inizia così la lettera del cardinale vicario alle matricole che intraprendono il percorso universitario negli atenei romani. Un documento che sarà consegnato il 24 ottobre durante l'incontro del cardinale proprio con le matricole. «Vi saluto a nome del nostro vescovo, il Papa Francesco, del vescovo Lorenzo che vi accompagnerà e dei sacerdoti che incontrerete nelle cappellanie universitarie. Negli ultimi anni a Roma - prosegue il porporato - si è sviluppato un sistema universitario integrato nel quale sono presenti esperienze accademiche diverse, statali, cattoliche, private e pontificie, unite dal desiderio di servire le nuove generazioni. Certo i problemi non mancano, ma non è venuto meno l'entusiasmo di promuovere una cultura capace di far crescere il bene comune non solo della città ma di tanti Paesi da cui provengono molti vostri colleghi». Il cardinale incoraggia poi gli studenti

che stanno per entrare nelle facoltà romane. «Non dovete perdersi d'animo. Non siete soli: Vorrei dirvi, con grande amicizia e simpatia, di guardare sempre avanti perché l'esperienza universitaria è davvero unica: entretene nel mondo della ricerca, dove non si impara solo per educarsi, ma si elabora per costruire. Costruire innanzitutto il vostro futuro personale: è il tempo delle grandi scelte di vita. Poi quello della comunità, perché senza la vostra presenza qualificata non sarà possibile costruire un futuro di progresso e di pace. La Chiesa di Roma vi offre il Vangelo, che non è un libro, né una tradizione religiosa, ma è una persona: Gesù di Nazareth. E Lui, solo Lui è il centro della Chiesa». Il cardinale invita i giovani a entrare nella chiesa di San Luigi de' Francesi, con il famoso dipinto del Caravaggio «La chiamata di Matteo». «La Chiesa - spiega - è quel dito visibile con il quale un giorno Gesù indicò Matteo. Ciascuno di voi può fare la stessa esperienza di Matteo: essere guardato e scelto dal Signore».

Breccia, «ingegnere con lo spirito dell'architetto»

Monsignor Amicarella ricorda il professionista scomparso: lavorò a Montecassino e a due importanti chiese romane

«Un ingegnere con lo spirito dell'architetto». È monsignor Gino Amicarella a ricordare, così, la figura di Ignazio Breccia Frata-dochi, membro della commissione tecnica per le nuove chiese di Roma e, per molti anni, figura centrale dell'Ufficio per l'edilizia di culto della diocesi, scomparso nei giorni scorsi all'età di 76 anni. Monsignor Amicarella, attualmente parroco a Santa Croce in Gerusalemme, è stato suo direttore dal 1994 al 2002, periodo durante il quale «ho imparato a

conoscerlo - dice il sacerdote - per la sua solida professionalità e per il grande amore che aveva nei confronti della Chiesa di Roma». Breccia nacque a Torre di Palme, nel Comune di Fermo, nel 1927. Il padre, Giuseppe, fu uno dei più alti esponenti dell'ingegneria italiana. Collaborò con l'architetto Marcello Piacentini, con il quale realizzò il progetto di allacciamento di via Veneto a via Vittoria attraverso un tunnel secondo il piano regolatore di Roma del 1931. E proprio dal padre, Ignazio raccolse il testimone quando, all'inizio della sua attività (si laurea nel 1953), s'impegnò nella ricostruzione dell'abbazia di Montecassino già avviata da Giuseppe nell'immediato dopoguerra. L'abbazia di Montecassino, distrutta dal bombardamento del febbraio 1944, fu ricostruita sullo stesso luogo attenendosi quanto più possibile

all'originale sulla base di rilievi e fotografiche. Con Montecassino, i Breccia si inserirono attivamente nell'ampio dibattito sul tema della ricostruzione dei monumenti distrutti o danneggiati dalla guerra, sostenendo il ripristino e la ricostruzione ambientale delle parti mancate. Tra le realizzazioni di Ignazio Breccia, sono degne di nota alcune chiese e centri parrocchiali a Cassino e dintorni e a Porto Sant'Elpidio (Ascoli Piceno), un complesso residenziale e l'Ospedale Murri a Fermo (Ascoli Piceno), altri complessi dell'Ina-Casa della Regione Campania. Ma è Roma la città che ha goduto, più di altre, i frutti della sua professionalità. Qui, infatti, fu direttore dei lavori, tra le altre, di due importanti edifici di culto: il nuovo santuario del Divino Amore (in grado di accogliere 1.500 pellegrini) progettato da padre Costantino Ruggeri

e, nel 1998, della chiesa di Dio Padre Misericordioso a Tor Tre Teste (dove sono stati celebrati i funerali), progettata dall'architetto statunitense Richard Meier. «Sono stati anni - continua monsignor Amicarella - durante i quali l'immagine del Vicariato risplendeva dal punto di vista dei progetti architettonici, godevamo di grande ammirazione anche da parte delle istituzioni pubbliche e l'ingegner Breccia contribuiva in grande parte a dare decoro al nostro Ufficio. Era il punto di riferimento per tutti». Supervisionò due concorsi indetti dalla Diocesi, tra i quali quello europeo per la progettazione di due centri parrocchiali nell'estrema periferia di Roma, a



La chiesa di Dio Padre Misericordioso (foto Gennari)

Dragoncello e a Tor Tre Teste. L'altro, a invito, fu vinto dall'architetto milanese Bozzini per il progetto di una chiesa intitolata ai santi Cirillo e Metodio. «La dedizione assoluta e l'amore per questa diocesi - conclude monsignor Amicarella - sono stati la costante assoluta dell'infaticabile lavoro di Breccia per la Chiesa di Roma». (Cri. Gio.)

la novità/1

In un libro della Lev i tweet di Francesco



«Carissimi, vi ringrazio di cuore e vi chiedo di continuare a pregare per me. Papa Francesco». Questo il primo tweet di Jorge Mario Bergoglio, il 17 marzo, a pochi giorni dalla sua elezione a Sommo Pontefice. Parte da qui la raccolta pubblicata dalla Libreria Editrice Vaticana «I messaggi del Papa su Twitter», uscita nei giorni scorsi in contemporanea con lo svolgimento dell'assemblea plenaria del Pontificio Consiglio delle comunicazioni sociali sul tema «La Rete e la Chiesa». Una panoramica che va, appunto, dal primo «cinguettio» di Francesco fino a quello del 10 settembre. Messaggi brevi, stretti nei 140 caratteri imposti dal social network, ma incisivi, impreziositi dalle foto di Giovanni Chiaromonte. Lanciati nell'universo digitale e

ora disponibili anche per i lettori della carta stampata. «Il vero potere è il servizio. Il Papa deve servire tutti, specie i più poveri, i più deboli, i più piccoli», scriveva Francesco il 19 marzo, nel giorno di inizio del ministero petrino. E ancora, in preparazione alla Pasqua, il 27 marzo: «Vivere la Settimana Santa è entrare sempre più nella logica di Dio, quella dell'amore e del dono di sé». Ma non mancano, nei tweet del Pontefice, riferimenti più che espliciti anche alla concretezza del momento storico che la Chiesa e il mondo attraversano. «In questo periodo di crisi - il messaggio del 25 aprile - è importante non chiudersi in se stessi, ma aprirsi, essere attenti all'altro». Il 2 maggio: «Penso a quanti sono disoccupati, spesso a causa di una mentalità egoista che cerca il profitto ad ogni costo». Diversi anche gli interventi con slogan efficaci, rimbalzati spesso sulle pagine di molti giornali. Il 16 maggio, ad esempio, Francesco twittava: «Non possiamo essere cristiani "part time"! Cerchiamo di vivere la nostra fede in

ogni momento, ogni giorno». Il 9 giugno, il riferimento alla «cultura dello scarto», nella quale «la vita umana non è più sentita come valore da rispettare e tutelare». Il 5 settembre: «Non esiste un cristianesimo "low cost". Seguire Gesù vuol dire andare contro corrente, rinunciando al male e all'egoismo». Forti infine gli appelli contro la guerra. Il 1° settembre: «Preghiamo per la pace: la pace nel mondo e nel cuore di ciascuno». È il giorno successivo: «Mai più la guerra! Mai più la guerra!», e così ancora nei giorni seguenti. «Oggi - ha dichiarato alla Radio Vaticana l'arcivescovo Claudio Maria Celli, presidente del Pontificio Consiglio delle comunicazioni sociali - siamo arrivati a 9 milioni e 300 mila followers, ma quello che più mi interessa è la dimensione del ri-tweeting». Intanto, martedì è stata diffusa la notizia che la Libreria Editrice Vaticana è tra i vincitori della XXX edizione del Premio Capri-San Michele, con il volume *In Turchia sulle orme di Paolo* firmato da Giovanni Uggeri.

la novità/2



Una trasmissione settimanale, in prima serata, dedicata a Papa Francesco. È la proposta di Tv2000 (canale 28 del digitale), dal 1° ottobre. «Una serata diversa», partita mercoledì scorso, alle ore 21.15. In studio il direttore Dino Bofo, vaticanisti e altri ospiti.

Tv2000, ogni mercoledì serata dedicata al Papa

proposte per una settimana

APPUNTAMENTI

email: redazione@romasette.it

Il cardinale Ravasi a Santa Maria in Aracoeli commenta testi di san Francesco - Presentazione dei corsi «Darsi pace» Simposio al Marianum - Usmi, preghiera per le vocazioni alla Madonnella - Una due giorni promossa dal Gris

l'iniziativa

Da San Pietro alle Tre Fontane

Un cammino per ricordare le «colonne» della Chiesa di Roma, san Pietro e san Paolo. Le Missionarie della Divina Rivelazione, che da anni organizzano le «Gatchesi con arte» nella basilica romana, propongono per il 6 ottobre un pellegrinaggio a piedi dal Vaticano, luogo del martirio del primo Papa, alle Tre Fontane, dove fu ucciso l'Apostolo delle genti.

La partenza è prevista alle 8.30 da piazza San Pietro; si passerà poi da via della Conciliazione, corso Vittorio Emanuele II, largo Argentina, e avanti fino al Carcere Mamertino, luogo di prigionia di san Pietro. Dal Colosseo si andrà avanti lungo viale Aventino fino alla Piramide Cestia, la basilica di San Paolo e poi alle Tre Fontane, dove alle 12.30 verrà celebrata la Messa. La partecipazione è libera. Al termine, pranzo al sacco e visita al santuario Santa Maria del Terzo Millennio.

nomine

PADRE MIDILI CONSULATORE DELL'UFFICIO DELLE CELEBRAZIONI DEL PONTEFICE. Padre Giuseppe Midili, carmelitano, direttore dell'Ufficio Liturgico della Diocesi di Roma, docente di Liturgia pastorale presso il Pontificio Istituto Liturgico di Sant'Anselmo, è stato nominato da Papa Francesco consulente dell'Ufficio delle celebrazioni liturgiche del Sommo Pontefice. Con lui nominati allo stesso incarico anche padre Silvano Maria Maggiani, padre Corrado Maggioni, monsignor Angelo Lameri, padre archimandrita Manuel Nin.

celebrazioni

UNA NUOVA TELA A SAN GIULIO I PAPA. In occasione dell'inaugurazione solenne della nuova tela «Stimate di San Francesco», opera del maestro Rodolfo Papa, venerdì 4 ottobre alle 18 il cardinale Antonio Cañizares Llovera, prefetto della Congregazione per il culto divino e la disciplina dei sacramenti, presiederà la Messa nella parrocchia di San Giulio I Papa (via Maidaichini 17).

L'AGENDA DEL CARDINALE VICARIO

GIOVEDÌ 3

Alle 20.30 in San Giovanni in Laterano presiede la veglia missionaria.

SABATO 5

Alle 9 partecipa, presso la Pontificia Università Lateranense, al Convegno «Giustizia e carità si incontreranno», promosso dalla Caritas diocesana di Roma.

DOMENICA 6

Alle 10 incontra gli operatori pastorali e celebra la Messa nella parrocchia di San Patrizio.

formazione

DOTTRINA E PRASSI DEI MOVIMENTI RELIGIOSI ALTERNATIVI, INIZIATIVA GRIS. Il Gruppo di ricerca e informazione socio-religiosa diocesana (Gris) organizza, lunedì 30 settembre e martedì primo ottobre, due serate di formazione dal titolo: «Sette e movimenti religiosi alternativi». Sede dell'incontro il Palazzo dei Canonici in piazza di San Giovanni in Laterano 4. Ore 18.

CORSI/1: CARITAS, MEDICINA DELLE MIGRAZIONI. Sono ancora aperte le iscrizioni per il corso base di Medicina delle migrazioni in programma dal 2 al 4 ottobre. Il corso si svolgerà nella Caritas di Roma e dalla Fondazione Identitas, con il patrocinio della Società italiana di Medicina delle migrazioni. Info allo 06.445.70.95.

CORSI/2: SACRA SCRITTURA ALL'UNIVERSITÀ DELLA SANTA CROCE. L'Istituto superiore di Scienze religiose all'Apollinare, con la Pontificia università della Santa Croce, promuovono, per il 4 e il 5 ottobre, un corso di aggiornamento in «Sacra scrittura. Lezioni bibliche di formazione permanente». Il corso, che si terrà nei locali della stessa università, è rivolto a studenti, docenti di religione e catechisti. Iscrizioni on line: eventi.psu.it/iscrizione; tel. 06.68164330.

CORSI/3: PRESENTAZIONE DI «DARSI PACE» CON GUZZI. Sabato 5 ottobre alle 18, nel complesso storico dei Domenicani in piazza della Minerva 42, verranno presentati i corsi «Darsi Pace» per ricominciare dalle crisi dell'anima, delle relazioni, della società, della politica, del mondo: 2013 - 2014 condotti da Marco Guzzi. Il metodo proposto coniuga cultura, psicologia e spiritualità.

CORSI/4: «EVANGELIZZATORI 2.0». Sono aperte le iscrizioni per il corso «Evangelizzazione e Comunicazione» della casa di produzioni televisive e multimediali dei frati cappuccini italiani, Nova-T. Il primo incontro martedì 15 ottobre. Per iscrizioni: 011.8991400 o scrivere a formazione@nova-t.it.

SCUOLA DI PREGHIERA AI SANTI DOMENICO E SISTO. Ogni lunedì dal 7 ottobre fino al 2 dicembre, dalle 20 alle 21, il domenicano padre Giro Bova terrà degli incontri nella chiesa dei Santi Domenico e Sisto (Largo Angelicum 1) sul tema: «Il digiuno nella spiritualità cristiana». Tema del primo appuntamento della «Scuola di preghiera 2013-2014»: «Origine e significato del digiuno».

cultura

PRESENTAZIONE LIBRO DI AMELIO CIMINI SULLA MUSICA SACRA POPOLARE. «Musica sacra popolare oggi. Liturgia, pietà popolare, catechesi ed evangelizzazione» è il volume di Amelio Cimini, edito dalla Libreria editrice Vaticana, che sarà presentato martedì primo ottobre nella Sala accademica del Pontificio istituto di Musica Sacra in piazza Sant'Agostino 20. Interverranno il musicologo Ambrogio Spaagna, il musicologo e musicologo padre Eugenio Costa e don Giosy Centa e il cantautore. Cordinerà monsignor Vincenzo De Gregorio, presidente del Pontificio istituto.

SOLENNITÀ DI SAN FRANCESCO ALL'ARA COELI CON IL CARDINALE RAVASI. In occasione dei festeggiamenti per la solennità di San Francesco d'Assisi, il cardinale Gianfranco Ravasi, presidente del Pontificio Consiglio della Cultura, giovedì 3 alle 18 commenterà alcuni testi del patrono d'Italia nella basilica di Santa Maria in Aracoeli e presiederà la celebrazione del Transito. Venerdì 4, memoria del Santo, alle 18 Messa solenne con i padri domenicani.

solidarietà

DONAZIONI DI SANGUE. Domenica 6 ottobre i volontari Avis saranno presenti nelle parrocchie di Sant'Anna (via di Torre di Morena 61), San Ponziano (via Nicola Festa 50), Santa Maria della Perseveranza (via della Pisana 95), San Gabriele dell'Addolorata (via Ponzio Comino 93).

l'iniziativa

Reliquie e paramenti sacri, mostra a San Francesco a Ripa

«Una meditazione d'arte e di devozione attorno a oggetti sacri capaci di manifestare i misteri fondamentali della fede cattolica». È questo il senso della mostra «Tra fede e pietà. Le reliquie e i paramenti liturgici custoditi a San Francesco a Ripa», che sarà inaugurata il 2 ottobre nella chiesa trasterverina, unica casa romana del «poverello di Assisi», alla presenza del cardinale Angelo Comastri, vicario generale di Sua Santità per la Città del Vaticano.

A pochi giorni dal pellegrinaggio di Papa Francesco nella cittadina umbra, infatti, e fino al 10 ottobre, a San Francesco a Ripa saranno dunque esposti reliquie e paramenti, accumulatisi sin dalla nascita del primo nucleo dell'Ordine francescano nell'Urbe, tra cui 293 autentiche di reliquie e alcuni preziosi parati liturgici restaurati grazie al contributo di Confraternita Imprese Roma e di Acea. Si tratta di autentiche di reliquie, cioè i certificati, rilasciati da autorità ecclesiastiche, con tutte le caratteristiche delle reliquie stesse, che ne comprovano l'autenticità; e del parato liturgico dell'Immacolata Concezione, composto da dalmatica, pianeta, borsa per corporale e due stole.

«Il percorso espositivo - anticipano gli organizzatori - si sviluppa all'interno della chiesa; nella cappella di Chirico saranno in mostra le autentiche e le reliquie; nella cappella dell'Immacolata Concezione si potrà ammirare il parato liturgico e, procedendo verso la cella di San Francesco, la vetrina con gli antichi reliquiari, tra cui un frammento della Croce e la «sacra spina» della corona che fu posta sul capo di Gesù, nonché una piccola parte del cilicio di San Francesco e un lembo di tessuto intriso del suo sangue». Le reliquie sono espressione forte di fede e devozione, ma lo sono anche i paramenti sacri, intessuti di immagini simboliche. Spiegano infatti i responsabili della mostra: «La ricchezza dei tessuti, la complessità dei ricami e l'attualità o meno del disegno erano elementi complementari di un progetto articolato, che richiedeva il concorso di più fattori intelligenti tra loro, così da rendere immediatamente comprensibile l'esatta collocazione del rito nel ciclo liturgico corrispondente». Ma oltre che per ammirare le reliquie e i paramenti, ci sono altri motivi per recarsi in visita a San Francesco a Ripa. La chiesa, affidata ai Frati Minori, conserva infatti la statua della beata Ludovica Albertoni di Gian Lorenzo Bernini, e il sepolcro di Giorgio de Chirico. Dalla sagrestia si accede, al primo piano, alla cella di San Francesco, in cui il santo soggiornò più volte; qui è conservato il sasso su cui il «poverello di Assisi» posava il capo durante il riposo. Qui, sulla parete di fondo, è visibile anche lo scenografico «armadio delle reliquie»: in numerosi colanetti in argento sono custodite le reliquie dei più grandi santi francescani.



«Cortile dei Gentili»: Gesù, grande comunicatore

Ravasi: «Usava i linguaggi di Twitter e tv, si esprimeva con frasi che spesso non arrivavano a 100 caratteri» Confronto con Scalfari nell'incontro per i giornalisti

DI DANIELE PICCINI

Il confronto tra credenti e non credenti - rilanciato all'onore delle cronache dalla lettera di Papa Francesco a Eugenio Scalfari e da quella indirizzata da Papa Benedetto XVI al matematico ateo Piergiorgio Odifreddi - abbandona la forma epistolare per diventare un «faccia a faccia». Con il cardinale Gianfranco Ravasi, presidente del Pontificio Consiglio della Cultura, a difendere le ragioni della fede e il giornalista Scalfari, «innamurato di Gesù, ma non alla ricerca di Dio, a sostenere la prospettiva laica.

L'occasione l'ha fornita, mercoledì scorso, il Tempio di Adriano sul «Cortile dei giornalisti», uno degli appuntamenti del Cortile dei Gentili, promossi dal dicastero vaticano della cultura. Lo stile comunicativo di Gesù, ha voluto dimostrare il cardinale Ravasi, si integrerebbe senza fatica con i nuovi social network: «Anche Gesù usava i linguaggi di Twitter e della tv. Gesù già si esprimeva con frasi che spesso non arrivavano a 100 caratteri. Mentre le sue parabole possono essere paragonate a sceneggiature televisive», il porporato ha ricordato alcune delle «indicazioni sintetiche e per questo efficaci» di Gesù: «Il Regno dei Cieli è vicino; convertitevi!». «Ma il prossimo tuo come te stesso». «È sistematico - ha proseguito il cardinale Ravasi - l'uso da parte di Gesù della frase essenziale, tipica dell'odierno "tweet". Mentre il pensiero viene spesso articolato con contenuti di notevole televisivo o cinematografico, basti pensare a racconti sul Buon samaritano o sul

figliol prodigo. Per il mondo ecclesiale, interessarsi alla comunicazione è un obbligo». Le nuove tecnologie modificano tuttavia il concetto di verità. «C'è la verità del "Fedro" platonico, un "in se" oggettivo che l'uomo ricerca e poi c'è la verità elaborata dal soggetto, che è la verità propria della comunicazione telematica», ha concluso il porporato. Non irrilevante il ruolo della fede nella formazione di Scalfari, non credente e vicino al pensiero illuminista. «Seguo la vita e la predicazione di Gesù di Nazareth fin da ragazzo - ha confessato il fondatore del quotidiano *la Repubblica* - mia madre era cattolicissima. Da ragazzo vinsi il premio del catechismo tra tutte le parrocchie di Roma. E ricordo di aver fatto, quando avevo vent'anni, un mese e mezzo di esercizi spirituali alla Casa del Sacro Cuore. I Gesuiti ci insegnavano a ragionare.

«L'uomo ha un istinto base che è la sopravvivenza - spiega il giornalista - a sua volta diviso in due. L'amore verso se stessi e l'amore verso gli altri. Tutto questo è espresso da Gesù nel suo "Ma il prossimo tuo come te stesso". Sulla croce, Gesù ha rinunciato all'amore per sé per assumersi le colpe di tutti. Da molti anni l'amore per sé ha preso il sopravvento, aumentando il tasso di narcisismo. Dobbiamo fare in modo che almeno i due "amori" tornino in parità, come nel precetto di Gesù». Numerosi i direttori di giornali intervenuti nella mattinata. Marco Tarquinio, intervenendo sul tema «Giornalismo, cultura e fede. Crede e comunica», ha sottolineato come *l'Avvenire*, il quotidiano da lui diretto, sia «l'unico giornale in Europa ad aver aumentato il numero delle copie vendute. Successo dovuto all'interesse che suscita il Papa e la vita della Chiesa». Giovanni Maria Vian, direttore de *L'Osservatore Romano*, ha evidenziato «la cifra "singolarissima" ma ad connotata da un istinto base che è la sopravvivenza - spiega il giornalista - a sua volta diviso in due. L'amore verso